

Dopo la protesta dei vescovi

Sul caso Fo la Rai getta acqua sul fuoco

«Sono i rischi delle novità»,
dice il presidente Manca

Controlli più severi sui programmi

ROMA — Lo show di Dario Fo ha gettato nuovo scompiglio nella Rai. Dopo l'attacco dei vescovi, che martedì hanno protestato contro lo sketch sul presepe, ritenuto «offensivo e dissacrante», ieri il presidente della Rai è intervenuto nella vicenda, parlando in generale di libertà in tv e dei rischi connessi. Il riferimento al «caso Fo-Fantastico» era implicito: «È una questione delicata, particolarmente quando si tratta di sentimenti così diffusi, il crinale è stretto — ha detto Manca —. È giusto dare spazio alla libertà artistica, ma vanno tenuti presenti i sentimenti diffusi dei cittadini». Per il presidente della Rai la nota dei vescovi pone un problema di rispetto dei sentimenti religiosi che non va sottovalutato. «Non è una cosa su cui si può voltare pagina, è qualcosa che induce a

riflettere, insieme ad altri elementi, sulla evoluzione della televisione nel nostro paese. E' ancora presto — ha poi detto Manca — fare un bilancio su "Fantastico". Ma in ogni caso quando si innova ci sono sempre dei rischi. Il servizio pubblico ha dimostrato di non essere né chiuso né bacchettone, ma dinamico e aperto e ciò inevitabilmente comporta imprevisti. In ogni caso, e non mi riferisco solo a "Fantastico", ma a tutta la televisione, non bisogna superare certi limiti, altrimenti non si tratta più di libertà, ma di assenza di regole».

«In ogni caso — ha aggiunto ancora Manca — è inaccettabile, ma parlo in genere della tv, che in programmi di spettacolo ci siano messaggi politici non esplicitati. E' necessario un codice di autoregolamentazione in quanto è lo strumento che ci preserva dalla censura».

Più abbottonato il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, che ha detto: «I programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi, ogni discussione è legittima».

Il Psi, con Intini, contesta la trasmissione. «Fantastico — dice il portavoce di Craxi — non fa gli interessi della Rai, malgrado i 12 milioni di telespettatori». Intini attacca Celentano e «assolve» Fo, «che ha sempre pagato per le sue idee».

Ma a quanto pare, provvedimenti «anti-gaffes» sono già stati presi: il segretario generale aggiunto della Federazione dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo della Cgil (Filis), Alessandro Cardulli, ha espresso «sconcerto e stupore» per una circolare interna che Biagio Agnes avrebbe diramato e nella quale verrebbe indicata la necessità di individuare un responsabile per ciascun programma televisivo e radiofonico.

Il presidente della Rai interviene sul 'monologo' religioso di Fo

Manca: «Non si può voltare pagina sul documento dei vescovi»

La polemica per «Fantastico» infuria anche nei partiti. Intesa con la Fieg sul tetto pubblicitario

Nell'infuriare della polemica il presidente Enrico Manca si limita a dire: «È una questione delicata. È giusto rispettare la libertà degli artisti, ma è doveroso tener conto della sensibilità dei cittadini. Sul documento della Cei non si può semplicemente voltare pagina ma comunque induce a riflettere con altri elementi, sull'evoluzione della televisione nel nostro paese, uno dei più liberi del mondo. Il servizio pubblico ha dimostrato di non essere né bacchettone né chiuso, ma dinamico e aperto e ciò comporta dei rischi».

Per lui saranno molti, diversi, e non tutti legati alla vicenda «Fantastico», gli oggetti di riflessione nei prossimi giorni. Per esempio il pericolo che gli inviti di Celentano a referendum estemporanei si trasformino in abitudine incontrollata: «Occorrerebbe un codice di autoregolamentazione, non una censura, per preservarci dal rischio di delegittimare le istituzioni».

Oppure l'interferenza della politica nelle trasmissioni di intrattenimento: «È inaccettabile che il messaggio politico venga fatto passare di soppiatto in sedi non proprie». Infine la spinosa questione dei doppi contratti, delle sponsorizzazioni e del «tetto» pubblicitario.

La «Voce Repubblicana» invitando tutti a «lasciar perdere teologia e metafisica» per occuparsi di cose concrete come i compensi e «la diretta in trasmissioni che non ne hanno nessun bisogno», critica la sua confessione di non essere in grado di far chiarezza sulla faccenda.

Il quotidiano del suo stesso partito «L'Avanti» pur dandogli spesso ragione passa in rassegna i problemi sollevati da Celentano: mega-compensi, squilibrio di trattamento fra dirigenti e star-conduttrici, mandarinati, bilancio negativo d'intesa con la Fieg un intero capitolo è dedicato all'impegno futuro di «regolare direttamente e in esclusiva tutti i compensi per le prestazioni artistiche e professionali dovuti per programmi sponsorizzati, prodotti dalla stessa Rai».

Un pensiero per l'anno nuovo che suona all'incirca «mai più un altro caso Celentano». Buon Natale, presidente.

Un pensiero per l'anno nuovo che suona all'incirca «mai più un altro caso Celentano». Buon Natale, presidente.



Adriano Celentano

di Maricla Tagliarferri

ROMA - Panettone, spumante e tanti sorrisi: è Natale anche alla Rai, la Rai di Celentano e degli sponsor, la Rai attaccata dai vescovi.

La Rai assediata dalle polemiche. Buon Natale, presidente Manca, che le feste le portino un po' di tranquillità.

Buon Natale, direttore Agnes, che il bambino le conservi lapoca voglia di commentare, unico in un mare di logorrea, le recenti prese di posizione episcopali sul brano tratto dai vangeli apocrifi recitato da Dario Fo sabato scorso a «Fantastico».

Lacónico è stato il suo commento ieri, nel brindare coi giornalisti alle festività imminenti, alla fine della riunione del consiglio di amministrazione: «I programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati».

Poi, ogni discussione è legittima». E le discussioni, infatti continuano. Dopo la durissima risposta di Dario Fo alla Cei («il tono del loro intervento denuncia isterismo, mancanza di ragione») è arrivata anche quella della Federazione Giovanile Comunista, che vede nel documento dei vescovi, «una palese e indebita interferenza nei confronti della televisione italiana», condotta, per di più, contro un bravo attore che «può piacere o no, ma che non presenta ombra di volgarità né di offesa dei sentimenti di chicchessia» e quella di Russo Spina di Democrazia Proletaria, sulla stessa linea.

mentre Andrea Borri, presidente democristiano dellacom-



Enrico Manca

missione parlamentare di vigilanza, cui i vescovi si erano rivolti, sottolinea che «i vescovi non chiedono nessuna censura» e che «dobbiamo smetterla di dire che non hanno il diritto di parlare. Devono farlo, anzi, specie in un campo come questo e di fronte ad un mezzocosi delicato».

Dario Fo, chiamato «rompi» da Celentano indiretta, è riuscito a «rompere» vari fronti. Se l'ex deputato comunista Antonello Trombadori si dichiara solidale col cardinal Poletti, per non dover far fronte con quelli che, come

Dario Fo, a suo tempo incoraggiarono il brigatismo rosso, l'ex abate di San Paolo Giovanni Franzoni, giudica positivamente il Gesù proposto da Fo.

Se il professor Sergio Quinzio, cattolico, ricorda che spesso i vangeli apocrifi hanno influenzato la spiritualità cattolica, il gesuita padre Michele Simone rileva che sorte di «religiosità naturale» nell'attore, ma deplora che «coscientemente o meno si è voluto contrabbandare un Gesù diverso da come ce lo presentano i vangeli, dandone una falsa immagine».